

Percorsi nella Memoria 2013
gli angeli di Terezin

Terezin (Theresienstadt in tedesco), la Grande Fortezza, si trova a circa sessanta chilometri a nord di Praga, lungo il corso del fiume Ohre (Eger in tedesco) un affluente dell'Elba. Ad un chilometro circa di distanza, venne costruita la Piccola Fortezza.

Quando

Tra il 1780 ed il 1790 l'imperatore d'Austria Giuseppe II fece edificare al centro della Boemia, una fortezza con lo scopo di difendere Praga dalla minaccia prussiana. La città prese il nome di Theresienstadt, la "città di Teresa" in onore dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria.

1882

La Grande Fortezza venne abbandonata dalla guarnigione mentre la Piccola Fortezza venne adibita a carcere per prigionieri particolarmente pericolosi.

1939

Marzo, occupazione germanica della Cecoslovacchia e costituzione del Protettorato della Boemia e della Moravia.

1940

Nel giugno, la Piccola fortezza venne utilizzata dalla Gestapo come prigione di polizia in gran parte per chi veniva arrestato per aver svolto attività di resistenza, di sabotaggio e per altri motivi politici, e in misura minore, chi veniva arrestato per aver commesso reati criminali. Venivano rinchiusi nella prigione della Piccola fortezza anche gli ebrei che avevano violato le leggi antiebraiche. Tra i prigionieri ve ne erano anche di altre nazionalità: russi, francesi,... I reclusi, comprese anche delle donne, erano sistemati nelle diverse sezioni ubicati nei cortili della Piccola fortezza. Per il numero sempre più in aumento dei prigionieri si rese necessario realizzare il IV cortile con delle celle comuni e celle di isolamento.

I prigionieri vennero utilizzati per i lavori presso le officine interne e successivamente in comandi esterni, compreso il Lager di Litomerice ad una decina di chilometri, uno dei campi dipendenti del Lager di Flossenbürg.

Diversi furono i tentativi di evasione, ma la maggior parte dei prigionieri vennero ripresi e riportati in prigione.

In uno dei fossati venne organizzata una zona di tiro, utilizzata poi come luogo per le fucilazioni. Durante l'utilizzo della prigione da parte delle SS, circa 32 000 furono i prigionieri: 27.000 uomini e 5.000 donne. Molti di loro vennero trasferiti in altri Lager nazisti, ma circa 2600 persone morirono o furono giustiziate all'interno della Piccola fortezza.

Con l'insurrezione di Praga agli inizi del maggio del 1945, le SS abbandonarono la Piccola fortezza.

1941

Verso la fine dell'anno, i nazisti utilizzarono la Grande Fortezza di Terezin come ghetto per gli ebrei, facendola trasformare da un luogo che poteva ospitare una popolazione di 7.000 persone ad uno spazio per contenerne più di ottantamila circa.

Ghetto è così definito: zona abitata da minoranze tenute in condizione di isolamento e di emarginazione.

Nel ghetto vennero rinchiusi numerosissimi ebrei anziani oltre i 65 anni di età, decorati e invalidi di guerra, provenienti dal Protettorato di Boemia e Moravia e successivamente anche dalle principali città tedesche ed anche cittadini olandesi e danesi. La popolazione ghettizzata era costituita prevalentemente da anziani, ma nel ghetto di Theresienstadt, furono rinchiusi anche più di 10.000 bambini che realizzarono tra l'altro, come attività scolastica per lo più clandestina, circa 4.000 disegni e molti testi liberi.

Tra le persone rinchiusi nel ghetto di Theresienstadt, anche molti intellettuali, artisti e musicisti che di nascosto realizzarono numerose opere artistiche, tra queste anche l'operetta per bambini intitolata Brundibar, con musiche di Hans Krása, che venne rappresentata per la prima volta nel settembre del 1943 proprio nel ghetto di Terezin. Gli ebrei deportati arrivavano alla stazione di Bauschowitz distante circa due chilometri da Theresienstadt e da qui dovevano raggiungere a piedi la fortezza trascinando i propri bagagli. Una volta arrivati uomini e donne venivano separati, interrogati e dovevano consegnare ogni oggetto di valore e subire una minuziosa perquisizione.

In questa situazione di sovraffollamento, le condizioni di vita divennero drammatiche e portarono all'insorgere di malattie infettive come il tifo. Per far fronte alla mortalità crescente il comandante del campo Siegfried Seidl fece costruire un crematorio in grado di incenerire i corpi di duecento persone al giorno. I nazisti affidarono la gestione del ghetto al Consiglio Ebraico al quale chiedevano fra l'altro di compilare le liste di coloro che dovevano essere trasferiti in altri ghetti o in campi di concentramento.

Dal febbraio 1944, comandante del ghetto fu Karl Rahm che organizzò tra l'altro il 23 giugno 1944, la seconda visita della Croce Rossa Internazionale al campo di Theresienstadt. La prima delegazione della CRI arrivò nel giugno 1943.

Nel corso della seconda visita, il delegato della CRI, lo svizzero Maurice Rossel, assistette a concerti, eseguiti dai deportati con orchestre costituite appositamente per la visita, a finte distribuzioni di cibo e alla presenza di finti negozi. Gli venne mostrato e vide un ghetto modello abitato da gente sana, con disponibilità di abbondante cibo e sistemata in alloggi puliti e poco affollati.

Terminata la visita, Rossel che era già stato a visitare il Lager di Auschwitz senza aver visto nulla di anormale, scrisse nel suo rapporto dopo la visita a Theresienstadt, di aver visto una **"normale città di provincia"** e aggiunse: **"Possiamo dire che abbiamo provato uno stupore immenso per il fatto di aver trovato nel ghetto una città che vive una vita quasi normale"**.

Dopo la partenza della delegazione della CRI, riprese la vera vita del ghetto e ripresero a partire i trasporti con destinazione i Lager di Bergen Belsen e di Auschwitz II-Birkenau.

Utilizzo propagandistico del ghetto

I nazisti sfruttarono il ghetto di Terezin come strumento di propaganda, facendo realizzare dagli stessi reclusi il film propagandistico **"Il Führer regala una città agli ebrei"**.

Arrivi e partenze continuarono sino al 15 aprile 1945.

Il 5 maggio 1945 il comandante Rahm, consegnò il ghetto alle autorità della Croce Rossa. L'8 maggio le truppe dell'Armata Rossa arrivavano a Theresienstadt.

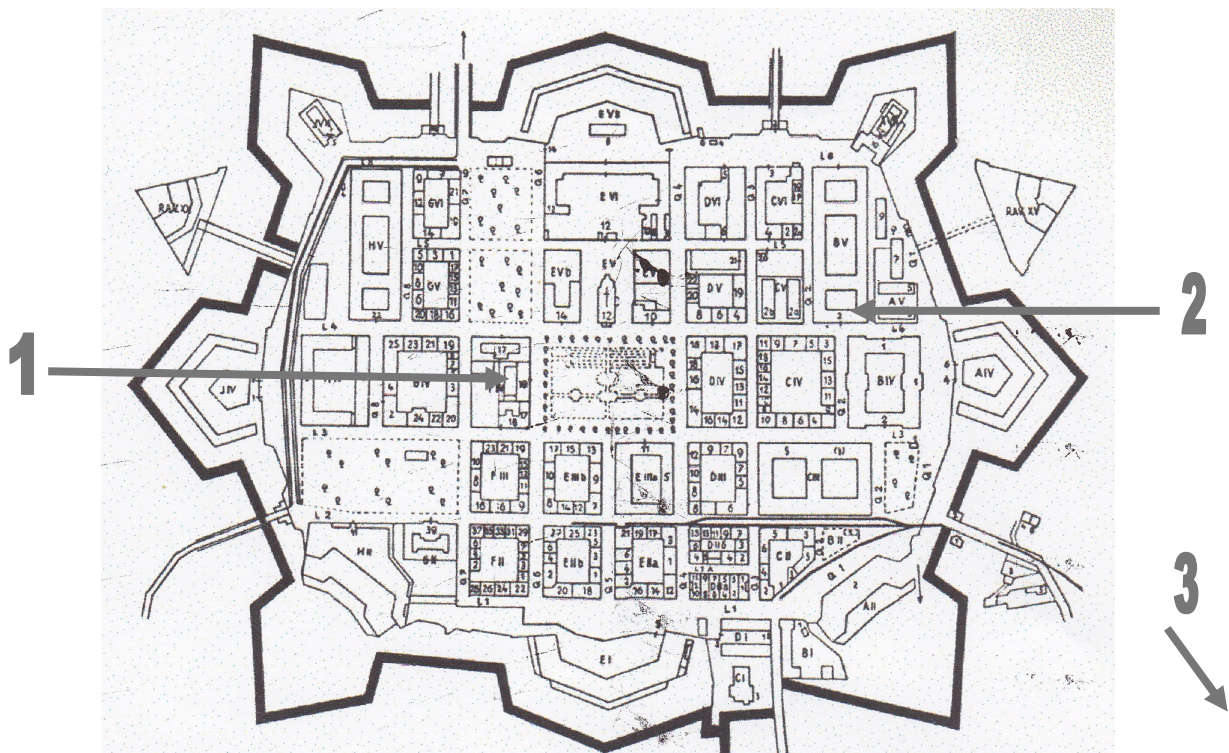
Durante il suo funzionamento erano giunte a Theresienstadt 140.890 persone circa. Di queste 88.135 furono deportate verso i campi della morte e i ghetti dell'Est. Più di 33.000 morirono nel campo.

All'arrivo dei sovietici rimanevano a Theresienstadt poco più di 16.000 persone.

Percorso di visita

Grande fortezza

Il percorso di avvicinamento in autobus per raggiungere il punto di inizio della visita all'area memoriale, consente di osservare l'ampiezza di un labirinto di mura e fossati che circondano la Grande fortezza.



1 Museo del Ghetto, allestito nell'edificio dell'ex scuola e utilizzato poi dai nazisti come campo per i ragazzi dai 10 ai 15 anni. All'interno è allestita una mostra permanente con esposti materiali documentari dell'epoca che ricostruiscono l'ascesa del nazismo e la vita nel Ghetto di Terezin anche attraverso i disegni realizzati dai ragazzi durante la loro ghettizzazione. (Molti altri disegni realizzati dai bambini di Terezin sono esposti nel Museo ebraico di Praga).

2 L'edificio dell'ex Caserma Magdeburgo venne adibito dai nazisti a sede del Comitato ebraico ed è oggi utilizzato a centro culturale e sede di un'altra mostra permanente. In alcuni locale è allestita la ricostruzione di un dormitorio quando la fortezza era adibita a ghetto ed in altri locali sono esposti molti documenti soprattutto della produzione culturale e artistica realizzati dagli ebrei rinchiusi nel ghetto. Una delle particolarità proprie del ghetto di Terezin, a differenza delle altre situazioni concentrazionarie naziste, fu proprio l'ampia attività culturale esercitata da numerosi deportati.

3 In un luogo isolato e un po' distante dall'abitato, si trova l'edificio con i forni crematori che vennero utilizzati a partire dal settembre del 1942 per l'elevato tasso di mortalità tra i reclusi nel ghetto. Nello spazio antistante si trova il cimitero ebraico dove cespugli di rose contrassegnano le numerose tombe.

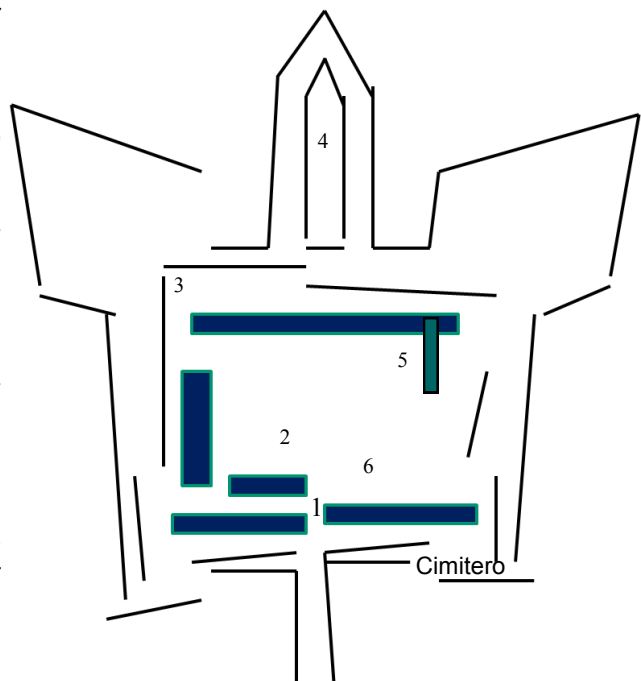
Piccola fortezza

A lato del percorso pedonale per raggiungere il portale d'ingresso, si trova il Cimitero nazionale, realizzato a partire dal 1945.

1 sosta sul ponte prima della porta d'ingresso per osservare la struttura dei fossati e le mura di recinzione non sormontate da reticolati e torrette di guardia, pur svolgendo la struttura la funzione di prigione. Lo spazio interno della Piccola fortezza è organizzato in diversi cortili

2 superato l'ingresso si entra nel primo cortile a sinistra dove si trovano i locali adibiti a diversi servizi: alla registrazione dei prigionieri; agli interrogatori; all'ufficio del comandante e al magazzino degli abiti dei detenuti.

Da questo cortile si passa al cortile I attraverso il portale con sopra la scritta presente anche in diversi Lager nazisti: Arbeit Macht Frei (il lavoro rende liberi). Nei due edifici contrassegnati A e B si trovano le celle comuni e le celle di isolamento alle quali si accede da un cortiletto con le mura perimetrali sormontate da reticolato. All'interno di questi blocchi furono ammassati fino a 1500 prigionieri. In un altro edificio si trovano: il locale delle docce e per la disinfestazione e il locale dell'infermeria.



3 Si oltrepassa la Porta della Morte per raggiungere il luogo delle esecuzioni e la fossa comune dove nel 1945 vennero esumati 601 corpi.

4 Il IV cortile costruito a partire dal 1943, iniziò ad essere utilizzato dall'autunno del 1944. Sulla parte rialzata nel fondo del cortile vennero giustiziati dei prigionieri. Nel lungo edificio a sinistra si trovano le celle comuni dove furono rinchiusi in ciascuna, dalle 400 alle 600 persone. Nell'edificio a destra si trovano le celle di isolamento.

5 In questo edificio alloggiavano i componenti del corpo di guardia delle SS. Oggi in questo spazio è allestito il Museo.

6 Nel III cortile trovava posto la sezione femminile.

Fonti

Ludmila Chladkova, Ghetto di Terezin. Gedenkstätte Theresienstadt 2005.

Piccola Fortezza Terezin 1940-1945. V RÁJL, 1997.

Terezin. Terezin in the "Final solution of the jewish question" 1941-1945. Guide to the Permanent Exhibition of the Ghetto Museum in Terezin. First edition. Prague 2006

marzo 2013